

I piccoli immigrati perdono la loro casa

Mancano i fondi, l'Asai rischia di chiudere la sede storica

MARIA TERESA MARTINENGO

Hassan è scappato dalla guerra e dalla miseria dell'Afghanistan a 13 anni: ha lavorato in Pakistan e poi in Iran, per un anno, mettendo insieme il denaro per tentare il viaggio verso l'Europa. Dall'Iran è passato in Turchia e poi, a costo di molte sofferenze, in Grecia. Si è nascosto sotto un camion e si è imbarcato per l'Italia: per 48 ore è rimasto legato sotto il camion, senza mangiare né bere, fino a Bari. Da lì attraverso Roma è giunto a Torino dove ha trovato l'aiuto di alcuni connazionali, dell'Ufficio Minori del Comune e dell'Asai, che ha iniziato a frequentare con regolarità. Ora Hassan si sta ricostruendo una vita, ha frequentato corsi di italiano, lavora come saldatore con una borsa-lavoro. Nel tempo libero gioca a calcio. Ha un permesso di soggiorno e tanti sogni.

La storia di Hassan è una delle tante incontrate dall'Asai (Associazione Animazione Interculturale) che offre opportunità aggregative e formative ai ragazzi fuggiti dall'Afghanistan, ma anche a centinaia e centinaia di figli di immigrati di ogni nazionalità nei quartieri a rischio di Torino. Il nome dell'associazione - oggi attiva anche a Porta Palazzo, in Barriera e a San Donato - dal 1995 è legato a San Salvario, dove l'esperienza di «oratorio laico» è nata. Lì e negli altri territori dove è presente ha un ruolo importante e riconosciuto nel promuovere l'integrazione dei giovanissimi, ma non solo. Alcune cifre che ne descrivono la vastità dell'impegno sono riassunte nel grafico. Ma, tutto que-

sto lavoro silenzioso di assistenza nei compiti, di coinvolgimento in attività sportive, di orientamento al lavoro, affidato a un esercito di 272 volontari e a un gruppo di educatori professionali, rischia di entrare in crisi.

Da anni centinaia di ragazzini hanno trovato un posto per giocare e studiare

«Dal prossimo anno potrebbero chiudere le due sedi principali: lo storico centro di via Sant'Anselmo - spiega il presidente dell'Asai, Sergio Durando - e lo Sportello Lavoro di via San Pio V, dove dieci volontari offrono

servizi e corsi di formazione a 1900 persone. La situazione è critica a causa dei tagli ai finanziamenti da parte della Circoscrizione 8, del Comune e della Compagnia di San Paolo. Per il 2009, infatti, da parte della Compagnia arriveranno 60 mila euro, al posto dei 155 mila del 2008. E si tratta di risorse che sostengono anche le attività di Barriera di Milano e Porta Palazzo. Non solo. La Circoscrizione 8 taglierà i 30 mila euro per lo Sportello lavoro. Restano invece i 18 mila della Provincia».

Spicca, sui tanti, il doppio problema della sede di San Salvario. «Non potremo più sostenere l'affitto di via Sant'Anselmo - aggiunge Sara Picco, una dei responsabili dell'Asai - che

per altro è del tutto inadeguata alle esigenze e al numero dei ragazzi». Tanto inadeguata che non ci si sta tutti... È recente la multa inflitta dai vigili all'associazione, rea di aver sistemato sul marciapiede il calcetto per far giocare i più grandi, mentre all'interno i bambini erano impegnati nel doposcuola. Basta entrare un attimo, in un giorno qualsiasi, per rendersi conto dell'affollamento ma anche dello straordinario lavoro di prevenzione che l'Asai svolge, per verificare come i volontari - insegnanti e professionisti in pensione, madri di famiglia - siano punto di riferimento per bambini e adolescenti che i genitori non potrebbero seguire nella vita scolastica e nel tempo libero.

L'Asai in cifre

